

Convegno

IMPRESA, LAVORO, ARCHIVI

PER UNA RETE DEI PATRIMONI CULTURALI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

25 ottobre 2018

Auditorium Pasolini di Palazzo Di Toppo Wassermann, via Gemona 92, Udine



in Heritage

I beni culturali del lavoro in Friuli Venezia Giulia: Archivi, Luoghi, Memorie, Culture

Capofila

Istituto Livio Saranz
via Pauliana 8, 34134 Trieste
C.F. 90064420327- T. +39 040 415141
info@liviosaranz.it - www.istitutosaranz.it

*Progetto realizzato con il contributo della Regione
Autonoma Friuli Venezia Giulia, Art. 26 L.R. 16/2014*

Partner

Archivio di Stato di Pordenone
Archivio di Stato di Udine
Archivio di Stato di Trieste
Associazione Amideria Chiozza
Associazione AVoce. Etnografia e storia del lavoro dell'impresa e del territorio
Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale (AIPAI)
Comune di Torviscosa
Fondazione ISEC - Istituto per la Storia dell'età Contemporanea
Soprintendenza archivistica del Friuli Venezia Giulia



PRIMA SESSIONE

CONOSCERE, VALORIZZARE, COMUNICARE I PATRIMONI ARCHIVISTICI DEL LAVORO E DI IMPRESA

Primo Ferrari

Fondazione ISEC

Dal lavoro all'impresa. L'esperienza della Fondazione Isec di Sesto San Giovanni.

Abstract

Fondazione ISEC nasce nel 1973 con lo scopo di raccogliere, conservare e valorizzare fonti e documenti sulla storia della Resistenza e del movimento operaio. All'originario nucleo documentario, nel tempo si sono aggiunti archivi di partiti ed esponenti politici, di militanti e rappresentanti del mondo sindacale e associativo, archivi del lavoro (commissioni interne, consigli di gestione, consigli di fabbrica, fondi personali) e archivi di impresa. Pur conservando prevalentemente materiali afferenti all'area metropolitana milanese, Fondazione ISEC è diventata un punto di riferimento nazionale per chiunque sia interessato alle vicende della storia politica, economica e sociale dell'Italia contemporanea.

Primo Ferrari è laureato in Storia orientamento archivistico, collabora dal 1992 alle attività di inventariazione, descrizione e valorizzazione dei fondi archivistici conservati presso la Fondazione ISEC di Sesto San Giovanni, dove attualmente è responsabile dell'Archivio. Collabora inoltre con l'Associazione Archivio del lavoro di Sesto San Giovanni e con archivi storici di imprese dell'area milanese (Bracco, Same, Cimbali). È iscritto all'Associazione nazionale archivistica italiana ed è membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Museimpresa di Milano che vede tra i suoi associati i più importanti musei e archivi d'impresa italiani.

Luisa Villotta

Direttore Archivio di Stato di Udine - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

La salvaguardia degli archivi per la ricostruzione della storia delle imprese e della storia economica del territorio.

Abstract

Gli archivi d'impresa confluiscono difficilmente tra i fondi archivistici conservati dagli Archivi di Stato. La ricerca per la ricostruzione della storia delle imprese e del tessuto economico di un territorio deve procedere attraverso lo studio di fonti sussidiarie. Queste possono essere individuate negli archivi degli Enti di controllo, che sono tenuti al periodico versamento della propria documentazione presso gli istituti di conservazione e tutela: archivi amministrativi e giudiziari, comunali e notarili.

Luisa Villotta

Luisa Villotta è Direttore dell'Archivio di Stato di Udine e, ad interim, Direttore dell'Archivio di Stato di Trento. Professionalmente nel settore archivistico dal 1997, in qualità di libero professionista ha eseguito numerosi interventi archivistici presso enti pubblici e privati, pubblicando inventari e saggi relativi alla configurazione e allo sviluppo delle istituzioni e del patrimonio archivistico regionale. Ha maturato esperienza didattica presso istituti di formazione ed enti pubblici, e inoltre presso l'Università degli Studi di Trieste e l'Università degli Studi di Udine.

Dal 2007, è membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana del Friuli Venezia Giulia

Angela Zolli

LAB REA (Laboratorio di ricerca economica e antropologica)

Antropologia economica dei distretti industriali friulani: da comunità produttive a distretti industriali.

Abstract

Nel secondo dopoguerra, lo sviluppo dei distretti industriali in Friuli Venezia Giulia fu reso possibile da un contesto locale caratterizzato da una stretta interpenetrazione dell'attività produttiva con la famiglia, dal legame con il territorio, da un sistema di valori basato sul lavoro, da un linguaggio tecnico condiviso, e spesso da un epos, una storia delle origini.

Per interpretare e descrivere i processi di trasformazione socio-economici e culturali dei distretti industriali della sedia e del coltello, verificatisi a partire dagli anni Ottanta, è stato adottato un approccio interdisciplinare. Per l'analisi di contesto di tipo socio-economico è stato utilizzato un metodo prevalentemente di tipo statistico, mentre lo studio socio-antropologico delle trasformazioni delle comunità produttive in moderni distretti industriali si è basato principalmente sullo studio dell'aggregato di famiglia-impresa utilizzando fonti orali e archivistiche. L'analisi comparativa ha permesso di correlare fatti sociali solo apparentemente distinti e fatto emergere alcune specificità culturali altrimenti ignorate.

Angela Zolli è laureata in Economia e Commercio all'Università di Trieste, ha lavorato in importanti aziende in diversi settori. Dal 1999 lavora nell'ambito delle scienze sociali, si è specializzata in Antropologia culturale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e ha conseguito il Dottorato in Sociologia e Antropologia all'Università Lumière Lyon 2 di Lione. Nel 2006 ha fondato Lab REA – Laboratorio di Ricerca Economica e Antropologica, in cui attualmente opera.

Ariella Verrocchio, Alberto Mauchigna

Istituto Livio Saranz

InHeritage. Per una rete di scambio e comunicazione tra patrimoni del lavoro e di impresa in Friuli Venezia Giulia.

Abstract

"In Heritage. I beni culturali del lavoro in Friuli Venezia Giulia: Archivi, Luoghi, Memorie, Culture", è un progetto triennale (2017-2019), finanziato dalla Regione FVG, di cui l'Istituto Livio Saranz è capofila. L'obiettivo che si pone è promuovere un network, virtuale e reale, tra soggetti pubblici e privati che operano nella conservazione e nella valorizzazione di archivi e luoghi, culture e memorie del lavoro e di impresa.

Riconoscendo un importante componente del patrimonio culturale in tutto ciò che è generato dal fatto produttivo, *InHeritage* intende valorizzare quanto oggi rimane della sua eredità: gli archivi, i luoghi della produzione e dell'archeologia industriale, i musei dedicati.

Il portale www.inheritage.it è lo strumento attraverso il quale i beni culturali possono essere condivisi.



Ariella Verrocchio è direttore scientifico dell'Istituto Livio Saranz di Trieste. Da diversi anni opera nel recupero, nella tutela e nella valorizzazione dei patrimoni storico-culturali del lavoro, con particolare riguardo nell'ambito delle fonti scritte, orali e visive. A quest'impegno affianca quello per lo studio e la divulgazione di tematiche inerenti le trasformazioni del mondo del lavoro in prospettiva storica e di genere. Tra le pubblicazioni più recenti, la cura dei volumi, *Il lavoro cambia*, (con Elisabetta Vezzosi, Edizioni Università di Trieste, 2013) e *Di condizione precaria. Sguardi trasversali, tra genere, lavoro e non lavoro* (con Luca Salmieri, Edizioni Università di Trieste, 2015). Attualmente coordina il progetto *In Heritage*.

Alberto Mauchigna si è laureato in Storia all'Università di Trieste. Si è occupato di ricerca e di archivi, di territorio e di demografia, di istituzioni rappresentative e di organizzazioni sindacali. Partecipa al progetto *In Heritage* e cura l'archivio dell'Istituto Livio Saranz di Trieste.

SECONDA SESSIONE

LAVORI IN CORSO. CASI E PROGETTI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Mareno Settimo

Assessore alla Cultura Comune di Torviscosa

Il recupero degli archivi SAICI-SNIA per nuovi progetti industriali e bonifiche ambientali, tutela del patrimonio storico-architettonico e valorizzazione del territorio.

Abstract

Nel corso del Novecento la SNIA Viscosa è stata una delle più importanti aziende industriali italiane. Il complesso produttivo di Torviscosa, costruito tra il 1937 e il 1940, ha rappresentato il più importante stabilimento chimico del Friuli Venezia Giulia.

Il declino dell'azienda iniziato alla fine degli anni Settanta è proseguito, con alterne vicende, fino al fallimento definitivo avvenuto nel 2009. La liquidazione delle proprietà della SNIA non ha interessato l'archivio storico, conservato a Cesano Maderno e con una consistenza lineare di circa 4.000 metri, che è stato completamente trascurato.

A partire dal 2013 l'Amministrazione comunale di Torviscosa ha iniziato ad interessarsi dei materiali archivistici, portando a Torviscosa il "cuore" dell'archivio storico, pari a circa 250 metri lineari.

La digitalizzazione del materiale fotografico recuperato è consultabile sul sito: www.cid-torviscosa.it

Mareno Settimo, laureato in architettura, è insegnante di arte e immagine alla scuola secondaria di primo grado. Consigliere comunale a Torviscosa dal 1995 al 2009 e assessore alla cultura dal 2009 a oggi. Per lo svolgimento dell'attività amministrativa ha consultato dapprima gli archivi locali (archivio storico comunale, archivi parrocchiali e archivi regionali) e poi una serie di archivi nazionali e internazionali.

Lidia Da Lio

Associazione Amideria Chiozza

Un progetto in itinere: il riordino e l'inventariazione dell'archivio dell'Amideria Chiozza a Perteole di Ruda.

Abstract

L'archivio dell'Amideria Chiozza rientra nella tipologia degli archivi d'impresa. Fu ritrovato completamente smembrato nel 1991, dopo lo stato di abbandono in cui versava dal 1987, a seguito del decretato fallimento della fabbrica impiantata dal chimico Luigi Chiozza nel 1865. Dopo la cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento, le parti costitutive dell'archivio confluirono disorganicamente nei diversi reparti in disuso dell'Amideria, determinando il venir meno del vincolo interno tra le carte. Disperso l'archivio primigenio, in loco si sono conservati i materiali prodotti tra il 1922 e il 1976.

Lidia Da Lio è laureata in Conservazione dei beni culturali e in Archivistica e scienze del libro e ha conseguito anche il diploma in Archivistica, paleografia e diplomatica. Si occupa della curatela di mostre, di catalogazione e inventariazione. È autrice di studi su importanti figure dell'erudizione, della religione e dell'arte friulane e isontine quali Giuseppe Domenico della Bona, Stefano Virgulin, Bernardino da Bissone, Francesco Pavona, Giuseppe Tominz, Tullio Crali e Gino de Finetti. Ha riordinato gli archivi del Comune di Ruda, dell'Amideria Chiozza e di Gino de Finetti. Ha recentemente pubblicato un carteggio di Luigi Chiozza e l'inventario dell'archivio dell'Amideria Chiozza.

Umberto Sello

Conservatore dell'Archivio del Mobilificio Giovanni Sello

L'Archivio del Mobilificio Giovanni Sello

Abstract

Il Mobilificio Sello Giovanni nasce da una bottega di falegname fondata nel 1868. Alla scomparsa di Giovanni Sello, i figli sviluppano l'azienda familiare fino a trasformare il laboratorio artigianale in una fabbrica che nel primo dopoguerra produce arredi completi per la casa e vanta importanti committenze pubbliche e private.

L'attività del Mobilificio termina nel 1954. Donato alla Città di Udine, dal 1959 l'intero complesso industriale ospita una scuola d'arte, e dal 1963 un istituto statale d'arte che nel 1982 viene infine intitolato a Giovanni Sello.

L'archivio, prodotto dalla famiglia di artigiani, imprenditori e progettisti, consta di circa 4000 disegni, lastre fotografiche e stampe d'epoca, corrispondenza (copialettere) e registri contabili, sagome e spolveri per la lavorazione, campioni d'intaglio e di fusioni. All'archivio è affiancata una biblioteca tematica che conserva le maggiori riviste e monografie di arti e decorazioni pubblicate in Europa tra la fine dell'Ottocento e gli anni Cinquanta del Novecento.

Umberto Sello è un libero professionista che svolge la propria attività nel campo dell'estimo e del diritto. Custode e conservatore dell'archivio del Mobilificio Giovanni Sello, cura anche l'archivio di due storiche associazioni udinesi quali la Società Alpina Friulana fondata nel 1874 e il Circolo

Speleologico Idrologico Friulano fondato nel 1897. Ha pubblicato un centinaio di articoli concernenti la speleologia, la storia dell'alpinismo e ha inoltre condotto numerose ricerche biografie.

Susanna Ognibene

OMNIAREM SRL

L'Archivio della miniera di Raibl - Cave del Predil

Abstract

La miniera di Cave del Predil - Raibl ha rivestito una grande importanza a livello locale, regionale e nazionale. Attiva sin dall'inizio del secolo XIV per l'estrazione di blenda (piombo) e galena (solfuri di zinco) dall'adiacente monte Re, è stata chiusa il 30 giugno 1991. L'origine dell'omonimo abitato, che ha assunto i caratteri di una *company town*, è legata all'attività estrattiva.

L'archivio Raibl-Società Mineraria del Predil è conservato presso l'Archivio di Stato di Trieste ed è in corso di riordinamento.

Susanna Ognibene è archeologa, archivista, storica, dal 1984 svolge la libera professione nell'ambito dei Beni Culturali, nonché della formazione professionale e universitaria inerente. Si occupa del riordino e valorizzazione di archivi storici d'impresa e comunali. Negli ultimi anni è stata il responsabile scientifico dell'Archivio Storico del Cantiere Navale del Muggiano (La Spezia) e dell'attività di valorizzazione del patrimonio storico aziendale di Fincantieri S.p.A., per conto della Fondazione Fincantieri; è responsabile del recupero e valorizzazione dell'Archivio del Personale dell'Arsenale Militare della Spezia. Si è occupata, come curatrice, di diverse mostre a carattere nazionale e internazionale. E' autrice di numerose pubblicazioni scientifiche, inerenti l'ambito storico, archeologico e archivistico. E' membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana della Liguria.

Silvia Bianco

Gallerie del progetto di Palazzo Morpurgo - Civici Musei di Udine

Innovazione e design nell'Archivio Electrolux Zanussi

Abstract

Il disegno industriale del Gruppo Zanussi è stato caratterizzato con grande originalità, tra gli altri, da Gino Valle, Gastone Zanello, Andries Van Onck, Roberto Pezzetta e Luigi Molinis, che hanno saputo esprimere fattori di innovazione, di funzionalità e di estetica.

Quanto è stato prodotto dall'*industrial design* possiede una qualità formale ed estetica che si configura come un dato di permanenza, anche a prescindere dal processo di obsolescenza, ovvero di inevitabile superamento della sua caratterizzazione funzionale.

I *renderings* restituiscono il percorso che dalla fase progettuale porta al prodotto finito. Attraverso le caratteristiche estetiche dei prodotti che si sono succeduti nel tempo, oltre agli elementi della ricerca artistica e alle scelte dei vari designers, si rendono visivamente distinguibili pure gli indirizzi più generali dell'azienda.

Silvia Bianco è laureata in architettura, Silvia Bianco è Conservatore dei Civici Musei di Udine, responsabile delle Gallerie del Progetto di Palazzo Valvason Morpurgo, del Gabinetto dei disegni e

delle stampe, della Fototeca e della Biblioteca d'arte del Castello di Udine. Si è occupata della cura di mostre e pubblicazioni concernenti soprattutto la produzione dell'architettura e della fotografia contemporanea.

Sara Zanisi

Fondazione ISEC

Discussant

Sara Zanisi è ricercatrice indipendente in Storia del lavoro e Storia orale, socia fondatrice e presidente dell'Associazione AVoce, etnografia e storia del lavoro, dell'impresa e del territorio. Studiosa di storia del lavoro e dell'impresa, collabora con numerose istituzioni culturali lombarde, tra cui Associazione Duccio Bigazzi per la storia dell'impresa e del mondo del lavoro, Fondazione ISEC-Istituto per la Storia dell'Età contemporanea, Fondazione Dalmine, Università commerciale L. Bocconi.

Nel 2015 ha partecipato al progetto di ricerca "Laboratorio Industria. Trasmettere e narrare le culture del lavoro e le metamorfosi degli spazi attraverso gli archivi delle fabbriche di Sesto San Giovanni", i cui risultati hanno permesso la realizzazione del film documentario *Il polline e la ruggine. Memoria, lavoro, deindustrializzazione a Sesto San Giovanni (1985-2015)* prodotto dalla Fondazione Isec di Sesto San Giovanni.

Nel 2008 ha riordinato il fondo sonoro di Duccio Bigazzi conservato presso la Fondazione Feltrinelli e nel 2017 ha pubblicato presso Franco Angeli *Il Portello: voci dalla fabbrica. Le interviste di Duccio Bigazzi in Alfa Romeo*.

IL PROGETTO

“IN HERITAGE. I beni culturali del lavoro in Friuli Venezia Giulia: Archivi, Luoghi, Memorie, Culture” rappresenta un progetto di sintesi, organico e coerente.

Finanziato dalla Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, esso vuole attivare e sperimentare una rete regionale, ma non solo, di condivisione e divulgazione del patrimonio storico culturale legato al mondo della produzione: un network virtuale e reale tra soggetti che operano nella tutela e nella valorizzazione di archivi economici (archivi del lavoro e d'impresa) e dei beni storico- architettonici e paesaggistici.

Tre le sue principali linee di intervento:

1. progettare e pubblicare un portale dei patrimoni del lavoro;
2. promuovere occasioni di scambio di informazioni e di confronto metodologico tra enti di tutela, conservazione e valorizzazione ed esperti con interessi di studio e ricerca riferiti al tema progettuale;
3. produrre strumenti e promuovere iniziative di divulgazione allo scopo favorire nelle persone il riconoscimento del patrimonio culturale del lavoro come bene comune, come heritage e fattore identitario.

CAPOFILA

Istituto Livio Saranz

L'Istituto Livio Saranz è una associazione civile senza scopo di lucro, costituitasi a Trieste nel 1980, dove tutt'oggi ha sede. Conserva e valorizza un ricco patrimonio di fonti scritte, orali e visive relative alla storia socioeconomica e del lavoro specialmente per quel che riguarda la regione Friuli Venezia Giulia. Cura sistematicamente l'incremento del patrimonio culturale posseduto e fornisce servizi connessi alla sua fruizione da parte di studenti, specialisti e cittadini.

L'Istituto opera altresì nel campo della ricerca scientifica e della divulgazione con l'ambizione di poter contribuire all'approfondimento e alla conoscenza di tematiche inerenti le trasformazioni del lavoro e le diverse problematiche storico-sociali a queste collegate.

Mail: info@liviosaranz.it

Web: www.istutosaranz.it

Facebook: www.facebook.com/istitutoliviosaranz

PARTNER

AIPAI, Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale

L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI) è stata fondata nel 1997 da un gruppo di specialisti del patrimonio industriale e da alcune tra le più importanti istituzioni del settore nel Paese.

Fin dalla sua costituzione, l'AIPAI ha promosso, coordinato e svolto attività di ricerca avvalendosi di diverse competenze disciplinari, con l'obiettivo di analizzare in una prospettiva di lungo periodo il patrimonio archeologico industriale nelle sue molteplici connessioni con il sistema dei beni culturali ed ambientali e con la cultura del lavoro.

Tra i fini dell'AIPAI vi è la promozione di un più elevato livello di collaborazione operativa e scientifica tra enti pubblici e privati per la catalogazione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio industriale, per la salvaguardia di archivi, macchine e altre testimonianze della civiltà industriale e del lavoro, per la formazione degli operatori e la promozione del turismo industriale.

L'Associazione, che conta oggi oltre 200 soci attivi nelle sezioni regionali ed è la sola operante in quest'ambito a livello nazionale, interagisce proficuamente con università, centri di ricerca, fondazioni, musei, organi centrali e periferici dello Stato (Ministeri, Soprintendenze, Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, Agenzie di promozione turistica e per lo sviluppo locale, ecc).

Mail: info@patrimonioindustriale.it

Web: www.patrimonioindustriale.it

Archivio di Stato di Pordenone

L'Archivio di Stato di Pordenone è un ufficio periferico del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, a competenza provinciale. Istituito nel 1964, ha il compito di conservare, rendere consultabile e valorizzare il patrimonio archivistico che custodisce.

Il nucleo documentario iniziale era costituito dai fondi già conservati presso l'Archivio di Stato di Udine e Venezia fra cui il fondo dei Conventi soppressi, la Pretura di S. Vito al Tagliamento, le liste di leva e l'Archivio notarile antico.

L'attuale consistenza di circa 2000 ml di fonti cartacee, pergamene, mappe, cartoline e fotografie datate a partire dal 1247 è stata raggiunta in seguito ai versamenti del carteggio degli uffici amministrativi e giudiziari dello Stato, di fondi di archivi di famiglia e di persona, di enti pubblici e di enti economici e mutualistici.

Mail: as-pn@beniculturali.it

Web: www.aspordenone.beniculturali.it

Archivio di Stato di Trieste

L'Archivio di Stato di Trieste è un ufficio periferico del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, a competenza provinciale. Istituito nel 1926, ha il compito di conservare, rendere consultabile e valorizzare il patrimonio archivistico che custodisce.

Il materiale conservato è costituito prevalentemente dalla documentazione degli uffici statali succedutisi sul territorio triestino dalla metà del secolo XVIII. Successivi versamenti effettuati da parte degli uffici subentrati a quelli austriaci hanno permesso di completare gli archivi dell'amministrazione politica, giudiziaria, finanziaria e marittima anteriori all'annessione di Trieste all'Italia.

Gli archivi degli organi d'occupazione straniera, prima germanici poi jugoslavi ed infine del governo militare alleato, non si trovano in linea di massima nell'Archivio di Stato di Trieste. Recentemente sono stati recuperati, attraverso i versamenti di uffici statali italiani, nuclei di documentazione di una certa rilevanza facenti capo al governo militare alleato.

Nell'Archivio di Stato di Trieste è possibile inoltre trovare archivi privati, di imprese e architetti, di ospedali e istituzioni assistenziali, di istituti scolastici, della Camera di commercio, di partiti politici e di organizzazioni sindacali.

Mail: as-ts@beniculturali.it

Web: www.archiviodistatotrieste.it

Facebook: www.facebook.com/archiviodistatotrieste

Archivio di Stato di Udine

L'Archivio di Stato di Udine è un ufficio periferico del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, a competenza provinciale. Istituito nel 1939, ha il compito di conservare, rendere consultabile e valorizzare il patrimonio archivistico che custodisce.

L'Istituto conserva un ricco patrimonio documentario che occupa circa 10 km di scaffalature e che riguarda la storia della città di Udine e di tutto il territorio friulano. La documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Udine ripercorre la storia delle istituzioni che dal Medio Evo al secolo XX sono state attive sul territorio: istituzioni pubbliche e private, laiche e religiose, di rappresentanza politica, amministrativa e giudiziaria, oltre che di organismi locali che testimoniano la realtà produttiva, la solidarietà, le vicende di famiglie aristocratiche e borghesi, di organismi cittadini e rurali, di imprenditori e iniziative cooperativistiche.

Mail: as-ud@beniculturali.it

Web: www.archiviodistatoudine.beniculturali.it

Associazione Amideria Chiozza

L'Associazione Amideria Chiozza si è costituita nel 2014 e ha sede legale presso il Municipio di Ruda. L'assunto ispiratore del suo Statuto poggia sull'intento di perseguire finalità di studio, salvaguardia e valorizzazione, non solo del complesso architettonico che dal 1865 al 1986 ospitò l'opificio amidiero di Perteole, ma anche dell'archivio, dei macchinari e dei manufatti conservatisi al suo interno.

L'Associazione, che ha promosso e prodotto mostre e incontri di studio, iniziative di conservazione e restauro, attualmente è impegnata nel progetto "MAC: Museo Amideria Chiozza", ovvero la realizzazione di un museo che raccolga le testimonianze materiali ed immateriali dell'Amideria Chiozza di Perteole, presenti la storia di questo *industrial heritage* unico in Europa, racconti le micro-storie di chi vi ha lavorato.

Mail: info@amideriachiozza.it

Web: www.amideriachiozza.it

Facebook: www.facebook.com/amideriachiozza

Twitter: [#amideriachiozza](https://twitter.com/amideriachiozza)



inHERITAGE

I beni culturali del
lavoro in Friuli Venezia Giulia

Avoce. Etnografia e storia del lavoro, dell'impresa e del territorio

Avoce è un'associazione culturale senza scopo di lucro fondata a Milano nel 2011. Promuove ricerche di carattere storico-antropologico sui temi del lavoro, dell'impresa e del territorio attraverso la pratica etnografica e la raccolta di fonti orali e audiovisive.

Ha collaborato con Archivio di etnografia e storia sociale di Regione Lombardia, Associazione Donne in campo, Dipartimento di scienze della mediazione linguistica e di studi interculturali-Università degli studi di Milano, Fondazione ISEC, Museo della scienza e della tecnologia di Milano, Società storica della Val Poschiavo.

Tra i progetti sviluppati si segnalano: *Imprenditori agricoli in Lombardia. Saperi e pratiche delle relazioni del cibo nel Parco agricolo Sud Milan; Il polline e la ruggine. Memoria, lavoro, deindustrializzazione a Sesto San Giovanni (1985-2015); Agricoltrici per scelta. Etnografie di lavoro delle produttrici agricole di montagna nella provincia di Como; #FoodPeople; «Vite di Valtellina, vino grigione». Saperi transfrontalieri, tradizioni familiari, esperienze al femminile.*

Mail: info@avoce.eu

Web: www.avoce.eu

Facebook: www.facebook.com/AssociazioneAVoce

Comune di Torviscosa - CID

Il Centro Informazione Documentazione (CID) fu costruito dalla SNIA nel 1962. Ha mantenuto la funzione di rappresentanza aziendale per diversi anni, durante i quali non era accessibile al pubblico se non per occasionali esposizioni temporanee. Nel 2009, l'edificio, con tutto il suo contenuto, è stato affidato in gestione al Comune di Torviscosa e nel 2011, grazie a un importante finanziamento dell'Unione europea, è stato possibile eseguire importanti lavori di manutenzione straordinaria.

A partire dal 2013 l'Amministrazione comunale di Torviscosa ha avviato un progetto di recupero e salvaguardia dell'archivio storico della Snia, promuovendo la digitalizzazione di dei documenti cartacei e fotografici conservati a Torviscosa.

Il CID è stato riaperto al pubblico nel 2014 con la denominazione originaria "CID Centro Informazione Documentazione". La sua funzione oggi è quella di conservare e rendere accessibile il patrimonio documentario relativo alla storia di Torviscosa, nonché promuoverne la conoscenza e lo studio.

Mail: cultura@com-torviscosa.regione.fvg.it

Web: <http://www.comune.torviscosa.ud.it>

Web: cid-torviscosa.it

Facebook: www.facebook.com/cid.torviscosa

Fondazione ISEC – Istituto per la Storia dell'Età contemporanea

Nata nel 1973 per raccogliere, conservare e valorizzare fonti e documenti sulla storia della Resistenza e del movimento operaio, ISEC oggi conserva archivi di grandi imprese industriali, partiti ed esponenti politici, militanti e rappresentanti del mondo sindacale e associativo: 5 km di



inHERITAGE

I beni culturali del
lavoro in Friuli Venezia Giulia

documenti, 170.000 fotografie, 100.000 disegni tecnici, 1.500 manifesti politici, 500 ore di interviste, 100.000 volumi, 4.000 periodici.

Riconosciuto dal Mibact come Archivio economico e territoriale e dalla Regione Lombardia come archivio di notevole interesse storico, ISEC fa parte dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri-Rete degli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea.

ISEC mette a disposizione il proprio patrimonio attraverso una sala studio pubblica e incoraggia ricerche in campo storico e la loro diffusione attraverso incontri, pubblicazioni, mostre, laboratori, svolge attività di tutoraggio per ricercatori e studenti, promuove progetti di cittadinanza attiva, organizza corsi di formazione per insegnanti, laboratori didattici e progetti di alternanza scuola/lavoro.

Mail: comunicazione@fondazioneisec.it

Web: www.fondazioneisec.it

Facebook: www.facebook.com/fondazione.isec

Instagram: www.instagram.com/fondazioneisec

Youtube: www.youtube.com/channel/FondazioneISEC

Flickr: www.flickr.com/photos/fondazioneisec

Soprintendenza archivistica del Friuli Venezia Giulia

La Soprintendenza archivistica del Friuli Venezia Giulia è una delle analoghe Soprintendenze istituite per le diverse regioni, quali organi periferici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Suo compito primario è la tutela e la vigilanza degli archivi degli enti pubblici, territoriali e non territoriali, come pure degli archivi e dei singoli documenti di proprietà privata che siano dichiarati di interesse culturale.

Svolge inoltre attività di promozione e di valorizzazione del patrimonio documentario, coordinandosi con la Regione, gli altri enti territoriali e tutti i soggetti, pubblici e privati, a ciò interessati.

Mail: sa-fvg.@.beniculturali.it

Web: www.sa-fvg.archivi.beniculturali.it